

La Madonna del Carmine di Avigliano

L'origine della devozione alla Madonna del Carmine nella comunità di Avigliano (in provincia di Potenza) si fa risalire tradizionalmente al XVII secolo, ma non è da escludere che il culto mariano vi fosse già diffuso nei secoli precedenti in base alla presenza di una cappella posta al di fuori dell'abitato, dedicata a Santa Maria de Cornu Bonu, tuttora presente e conosciuta con il titolo di Santa Maria delle Grazie.

Il culto alla Vergine del Monte Carmelo si radica in Avigliano a partire dall' 8 settembre 1694, allorché un violento terremoto devastò una vasta area tra la Campania e la Basilicata, provocando migliaia di morti (4.820 vittime secondo talune stime), distruggendo completamente 14 paesi e danneggiando gravemente altri 18 centri (a Potenza crollarono la chiesa e il campanile della SS. Trinità, il palazzo vescovile e il seminario). Ad Avigliano non vi furono vittime ma solo lievi danni alle abitazioni; la popolazione aviglianese attribuì lo scampato pericolo alla mano protettrice della Madonna del Carmine e fece voto di dedicarLe un luogo di culto sulla Montagnola, un'altura che si erge a oltre 1.200 metri a circa 9 chilometri dall'abitato di Avigliano.

Due anni dopo, nel 1696, fu costruita la cappella, acquistata la statua, avanzata dalle autorità civili la richiesta che la Vergine del Carmine fosse proclamata Patrona di Avigliano. L'arciprete parroco dell'epoca e i sacerdoti del Capitolo della locale chiesa ricettizia dettarono le regole del nuovo culto, formalizzate con atto notarile, e stabilirono che ogni anno, il 16 luglio, la statua della Madonna fosse portata in processione sul Monte (che nel frattempo aveva assunto la nuova denominazione di Monte Carmine) e che da questo venisse ricondotta in paese la seconda domenica di settembre.

Nel corso dei secoli successivi il legame tra la Madonna del Carmine e la comunità di Avigliano si è consolidato, sostituendo le più antiche devozioni legate a San Bartolomeo e a San Leonardo, e il popolo aviglianese si è affidato con fede sincera e abbandono filiale alla Vergine, sollecitandone la protezione nelle frequenti avversità della vita e riconoscendone l'intervento salvifico in occasione di calamità naturali, carestie o eventi bellici, ma anche nei minuti episodi dell'esistenza quotidiana. La protezione della Vergine del Carmine è stata, di volta in volta, riconosciuta per aver tratto in salvo una giovane caduta nelle acque di un torrente a causa di un violento uragano abbattutosi nell'agosto del 1719; o per aver ascoltato le preghiere di quanti invocavano la pioggia dopo mesi di siccità nell'anno 1844; o, ancora, per aver nuovamente tenuto indenne Avigliano dalle conseguenze del grave terremoto che nella notte tra il 16 e 17 dicembre 1857 distrusse completamente molti paesi della Basilicata. I terremoti sono purtroppo una costante della dorsale appenninica che attraversa i territori dell'Irpinia e della Basilicata, e anche nel secolo scorso la terra ha nuovamente tremato in questi luoghi, seminando morte e distruzione: è quanto avvenuto il 23 luglio 1930 nel territorio del Vulture-Melfese, non distante da Avigliano, e all'epoca si contarono oltre 1.400 morti; e poi il 23 novembre 1980, un sisma ancor più grave colpì la Campania, la Basilicata e alcune province pugliesi, provocando quasi 3.000 vittime e la distruzione di interi centri abitati. Ebbene, in entrambe le occasioni, il territorio di Avigliano, pur non distante dagli epicentri, fu risparmiato e non si contarono vittime tra la popolazione.

Degli interventi attribuiti alla Vergine del Carmine sono concrete testimonianze gli ex voto, non solo ad opera di singoli fedeli ma anche di gruppi di cittadini che con le loro offerte hanno voluto manifestare la riconoscenza per le grazie ricevute. Un esempio è costituito dalle offerte inviate per la realizzazione del pergamo della chiesa madre di Avigliano, dedicata a Santa Maria del Carmine (oggi Basilica pontificia minore), da un gruppo di aviglianesi emigrati in America, scampati miracolosamente a una tempesta al largo di Gibilterra nel maggio 1883 durante la traversata oceanica (una lapide inserita nel pergamo ne tramanda il ricorso). Un altro esempio è il voto sciolto da alcuni soldati aviglianesi, prigionieri in Cirenaica durante il secondo conflitto mondiale, che in segno di grazie per il ritorno a casa vollero contribuire alla realizzazione della "cona" della Madonna (l'edicola lignea utilizzata per il trasporto a spalla della statua durante le processioni), al cui interno, incise nel legno, sono riportate le motivazioni del concorso finanziario.

Al giorno d'oggi sono continue le offerte in denaro e in forma di oggetti in oro di cui la Madonna del Carmine è fatta segno, soprattutto da parte degli strati più semplici e non benestanti della popolazione aviglianese. Alcuni di questi oggetti sono utilizzati per adornare la statua della Vergine durante le processioni del 16 luglio e della seconda domenica di settembre, ma buona parte dell' "oro della Madonna" e le offerte raccolte presso il Santuario di Monte Carmine sono destinate dalla parrocchia al servizio dei bisognosi e per le opere di carità.

La devozione alla Madonna del Carmine di Avigliano oltrepassa i confini della locale comunità parrocchiale e il Santuario sul Monte Carmine è meta ogni anno di fedeli provenienti dai paesi circostanti ma anche da località più lontane, lì dove sono emigrati per lavoro, o vi si sono trasferiti per ragioni familiari, tanti aviglianesi che non hanno reciso completamente il legame con "la terra" di origine, contribuendo così a testimoniare il senso di una fede condivisa che si riconosce nella comune appartenenza a un territorio e a una storia.

Le date di una devozione

8 settembre 1694: terremoto di magnitudo 6,87 (6.000 vittime circa; nessuna vittima ad Avigliano) all'origine della costruzione di una cappella sul monte denominato la Montagnola (poi Monte Carmine), completata nel 1696.

Metà XVIII secolo: epoca di (probabile) realizzazione dell'attuale statua lignea della Madonna del Carmine venerata in Avigliano, di scuola napoletana (ma nella scheda ministeriale OA 17/00039418, 1988, presente nel Catalogo dell'Archivio ex Soprintendenza per i beni storico artistici ed etnoantropologici della Basilicata, la scultura è datata seconda metà del XVII secolo).

16 dicembre 1857: terremoto di magnitudo 7.03 (tra i più distruttivi della storia sismica italiana e il primo ad essere stato documentato fotograficamente) che colpì una vasta area tra Basilicata e Campania con oltre 10.000 vittime e interi paesi e villaggi rasi al suolo. Avigliano non subì danni e tale evento è all'origine della processione della statua della Madonna che ogni anno il 16 dicembre attraversa le vie della cittadina.

26 maggio 1935: la Vergine del Carmine viene incoronata Regina del popolo aviglianese nel corso di un pontificale nella piazza principale di Avigliano, presieduto dall'Arcivescovo di Acerenza e Matera mons. Anselmo Filippo Pecci, concelebrenti il Vescovo di Potenza e Marsico mons. Augusto Bertazzoni e alcuni vescovi lucani.

23 novembre 1980: terremoto di magnitudo 6.9 che causò quasi 3.000 morti tra Irpinia e Basilicata (nessuna vittima ad Avigliano). Per aver nuovamente protetto gli aviglianesi, il parroco dell'epoca don Mimì Mecca ripristinò la tradizione dei pellegrinaggi del mercoledì al Monte Carmine, durante il periodo di permanenza della statua della Madonna al Santuario, organizzati a turno da parte di fedeli provenienti da ogni zona del territorio aviglianese e dai paesi limitrofi.

28 dicembre 1999: decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per l'elevazione della chiesa madre di Avigliano a Basilica pontificia minore.

21 maggio 2003: in piazza San Pietro, al termine dell'udienza del mercoledì, il Papa san Giovanni Paolo II benedice le corone d'oro che adornano la statua della Madonna del Carmine e il Bambino Gesù, presenti l'Arcivescovo di Potenza-Muro Lucano e Marsico mons. Agostino Superbo, il suo predecessore mons. Ennio Appignanesi, e tremila fedeli lucani.